

In cattedra De Falco l'anti-Schettino del «vada a bordo...»

Conferenza in università dell'«eroe» del caso Concordia
«Senso del dovere, responsabilità: i friulani sono come me»

di Piero Tallandini

«I friulani sono come me. Il senso del dovere, il rigoroso rispetto delle regole prima di tutto. Attendere quotidianamente ai propri doveri è ciò che accomuna il mio carattere all'indole friulana e credo abbia la stessa importanza a prescindere dall'ambito lavorativo: non conta solo quando ci si trova ad intervenire per salvare delle vite durante un naufragio». Parole che lasciano il segno quelle del capitano di fregata Gregorio De Falco. Venerdì sarà a Udine, nella sede universitaria di Palazzo Antonini, per una conferenza in cui proverà a spiegare cosa si provi a diventare un eroe nazionale e a trovarsi poi, pochi mesi dopo, «declassato» dal punto di vista lavorativo, il tutto mentre il proprio



A sinistra il relitto della Costa Concordia, a destra il capitano Gregorio De Falco che sarà a Udine venerdì 23 gennaio per una conferenza

Protagonista del famoso dialogo in cui intimò al comandante di risalire sulla nave

«deuteragonista», il comandante Francesco Schettino, interviene come relatore all'università romana «La Sapienza». Nessun Schettino, invece, all'ateneo friulano: a salire in cattedra - grazie all'impegno organizzativo dell'associazione culturale Sicilia-Friuli Venezia Giulia, presieduta dal friulano Maurizio Calderari e dal siciliano Vincenzo Orioles - sarà l'eroe vicino, che anticipa al Messaggero Veneto quelli che saranno il senso e i contenuti della sua inedita visita friulana. Un approfondimento sui valori morali, sul senso del dovere. Valori che secondo De Falco sono un tratto distintivo del popolo friulano. Da ormai tre anni De Falco è impresso nell'immaginario degli italiani proprio in contrapposizione con la figura del comandante della Costa Concor-

diatore nel tentativo di comprendere, da 75 miglia di distanza, che cosa stesse succedendo alla Costa Concordia e ai suoi oltre 4mila passeggeri e intimò più volte con tono perentorio al comandante, nel frattempo sceso su una scialuppa, di tornare sulla nave fino a sbottare nel celebre: «Vada a bordo, cazzo!». Un ordine che grazie alle registrazioni del dialogo, diffuse dai mezzi di informazione, fece il giro del mondo, diventando una sorta di tormentone e riscattando - almeno in parte - l'immagine della marineria italiana. Come dire: gli italiani «veri» sono i De Falco, non gli Schettino. In Italia, però, i paradossi e le storture non finiscono mai: in autunno De Falco è stato rimosso, suo malgrado, dal settore operativo della capitaneria di porto finendo dietro una scrivania. Per completare



Declassato sul lavoro «ma non ho rimpianti per quella notte, rifarei e ridirei tutto»

la beffa, pochi giorni prima Schettino era intervenuto - tra le polemiche - come relatore nell'ambito di un master di psicopatologia forense all'università di Roma. Nell'incontro pubblico a Udine, che inizierà alle 17.30, De Falco intratterrà il pubblico sul tema del «Rapporto Stato-cittadino» e si parlerà del «dovere di protezione e di soccorso in mare»: argomento di attualità per il recente naufragio della Norman Atlantic. «Mi fa davvero piacere venire a Udine - anticipa De Falco -. Sarà un dialogo con i friulani,

gente autonoma e responsabile, per spiegare l'importanza di poter contare su uno Stato in grado di proteggere i cittadini quando ci sono situazioni di pericolo, come in un naufragio». Tornando alla notte del 13 gennaio 2012 De Falco afferma di non avere rimpianti, neppure pensando alle conseguenze professionali che si sono poi concretizzate: «Resta tanta amarezza per quello che è successo dopo - ammette -, oltre al profondo dolore per le vittime ma rifarei e ridirei tutto, compreso il dialogo con il comandante. Si trattava di compiere uno sforzo operativo enorme per salvare migliaia di persone, un'emergenza terribile e io sentivo in quei momenti di dover compiere anche un dovere di carattere morale. Non potrò mai dimenticare quella notte».